



Letteratura

Mario Benedetti
e l'Uruguay
tradito dai padri

PAGINA 26

Benedetti e l'Uruguay tradito dai padri

Lo scrittore uruguayano Mario Benedetti

DI FULVIO PANZERI

Con una grande editoria che dimentica presto i grandi scrittori e la loro più alta lezione, meno male che ci sono le piccole case editrici, come La Nuova Frontiera, specializzata nel recupero di grandi libri della letteratura sudamericana, che riportano in vita per i lettori di oggi libri che hanno segnato un momento importante, se non addirittura fondamentale, nello sviluppo dei grandi temi novecenteschi. Così ora ritorna in libreria un romanzo di Mario Benedetti, scrittore e poeta di lontane origini italiane, nato in Uruguay, nel 1920 e scomparso a Montevideo nel 2009, ancora, purtroppo poco conosciuto in Italia, quando nel suo paese è stato popolarissimo, proprio per la sua vicinanza alla gente, che conosceva e si riconosceva nella sua poesia. Lui stesso indicava, per la sua letteratura, questa appartenenza forte alla dimensione popolare, tanto che aveva dichiarato: «Molte delle mie poesie derivano dal fatto che sono un uomo del popolo, e essere vicino al popolo è sempre stata una regola per me. La cosa migliore che mi è successa nella vita è che ciò che scrivo abbia toccato il cuore della gente, del popolo, dell'uomo comune».

Grazie per il fuoco, uscito nel 1965, è un romanzo che per innovazione stilistica, per forza della voce, per drammaticità del tema, risolto attraverso una struttura interrogativa, esistenziale, pur nella descrizione della crisi di un paese, tra corruzione e ipocrisia, appare ancora oggi attualissimo. La forza della scrittura di Benedetti supera e va al di là della contingenza del tempo cui la vicenda è riferita, per porsi come un sim-

bolico campo di battaglia morale, dove si contrappone uno scontro generazionale, proprio sul piano dell'identità personale.

Grazie per il fuoco manca dalle librerie italiane dal 1972, quando quando uscì per Il Saggiatore, e quindi questa nuova edizione, con la traduzione di Elisa Tramontin, ce lo presenta come un libro nuovo, tutto da scoprire, un punto di riferimento per la letteratura sudamericana, soprattutto nel suo aspetto meno convenzionale rispetto a quello accreditato negli anni e legato a un realismo immaginario, a un folclorico tutto colori e suoni. Benedetti invece, come del resto altri scrittori, rimasti un po' nell'ombra, come Onetti, Ernesto Sabato e Clarice Lispector, percorrono territori più personali, in un'indagine che alterna l'indignazione e l'affondo interiore. *Grazie per il fuoco*, senza farne proprie le prerogative estetiche e tematiche, tratta di un esistenzialismo alla Sartre, ma con una maggiore naturalezza, e proprio questa libertà rende al romanzo tutta la sua grandezza ancora oggi.

Al centro c'è il confronto tra generazioni, quella di un padre, Edmundo, qui chiamato il Vecchio, corrotto e potente giornalista, i cui scritti sono all'insegna di parole vane, ipocrisie per il figlio Ramón Budiño. È l'emblema di un Uruguay che si muove tra corruzione, censura e repressione, dove l'immobilità sembra destinata a portare alla rovina, e a rendere impossibile la presa di coscienza reale di una forma di riscatto. Il conflitto tra padre e figlio si rispecchia in quello del tessuto sociale in cui vivono. La debolezza del figlio sembra non avere il potere di opporsi al destino che ha segnato per lui il padre, anche se la sua ferma dispera-

zione è nel paradosso di volere una forma di autonomia e di non riuscire a ottenerla, perché è proprio l'aiuto economico che gli viene dal padre a permettergli di mandare avanti l'Agenzia che ha fondato. Il padre gli fa capire che senza il suo controllo e senza la dipendenza che lo lega a lui, non potrà realizzare nulla; tutto quello che il figlio è, dal punto di vista economico, sociale, familiare, lo deve alla possibilità che il padre ha creato per lui.

Per sottrarsi a questo ricatto, e forse per dimostrare la sua libertà, nel figlio cresce l'idea di assassinare il padre. Non riuscirà nel suo progetto e non riveliamo la parte finale del romanzo, anche perché il tema di fondo è quello della coerenza. Lì si situa l'assenza, e il figlio non può spiegarsi come sia possibile nel contesto di una nazione che non sa più rispettare se stessa, che non riesce a «obbedire alla propria storia» e «a essere coerente con se stessa», tener fede ai propri principi.

In questa disillusione, c'è anche una grande nostalgia di Dio, l'assente dalla vita dello scrittore, che però in tutto il libro ne cerca la presenza. Qui emerge, con forza, il Benedetti poeta: «Sarebbe così comodo credere in Dio e sapere che in qualche modo risiedi in seno suo, nella sua immensa volontà, nel suo vecchio ordito. Sarebbe così comodo immaginare che ora respiri con un altro fiato, staccato da questa sporcizia... Sarebbe così comodo, ma non posso».

Mario Benedetti

GRAZIE PER IL FUOCO

La Nuova Frontiera

Pagine 268. Euro 17,00